



Cecina

Parigi senza fine negli sguardi di Giacometti

Arrivato nella vulcanica Parigi del 1915 dalla nativa isola di Lesbo, il giovane Startys Eleftheriades, poi il celebre Tériade, dimenticò presto gli studi in legge per diventare uno dei più famosi editori di libri d'artista. Fra i giganti da lui pubblicati Picasso, Matisse, Léger e Giacometti. Il quale, un giorno, uscendo da un caffè con lui e gettando lo sguardo sulla brulicante Ville Lumière, esclamò: «Ah Parigi... Parigi senza fine!». Che sarà il libro d'artista pubblicato da Tériade nel 1969 - Giacometti muore nel 1966 - le cui 150 litografie sono ora esposte alla [Fondazione Geiger](#) di Cecina fino al 24 febbraio, per la cura di Klaus Littmann. Usando la matita litografica come Brassai aveva fatto con la macchina fotografica, il maestro svizzero le affida il proprio sguardo per un reportage alla scoperta di boulevard e caffè, auto simbolo come la 2Cv e la Dauphine, palazzi e personaggi, che è pure, per Giacometti, via di fuga dalla massacrante routine del lavoro in atelier, documentato in mostra dalle foto di Ernst Scheidegger. Frammenti di un discorso amoroso che il sublime, nervoso magistero che fu anche del Giacometti disegnatore raccoglie lungo i suoi erratici vagabondaggi di devoto flaneur nelle vene della metropoli che si era scelto per vivere e creare. Un racconto colmo di meraviglia e sorprese *Parigi senza fine*: un peccato che quell'artista grandissimo, a causa della cattiva salute, non ne abbia potuto ultimare il testo. — p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione [Geiger](#) Fino al 24/2